

«e questo è inaccettabile. Sta diventando una nuova terribile forma di competizione economica».

Questa vicenda ci riporta alla discussione aperta sulla legge 194. «La legge 194 va considerata come un cantiere aperto, non si può mai dare per concluso, una battaglia mai vinta».

Ma lei ha parlato di un «tagliando» della 194. Cosa intende esattamente?

«Voglio ribadire che la 194 non si tocca. Non a caso ho parlato di un tagliando che non vuol dire cambiare la macchina, dunque la legge, ma vuol dire revisionare il motore».

Sì ma su quali aspetti?

«Su tre temi principali. La parte di prevenzione che non viene applicata: mi riferisco ai colloqui al consultorio che dovrebbero essere dei momenti di ascolto e solidarietà e si sono trasformati in misure punitive. Poi la questione dei prematuri per i quali la legge non prevede un termine preciso entro il quale è possibile abortire in quanto il legislatore intendeva legarlo ai progressi della scienza. Oggi però un termine va fissato a 22 settimane per evitare forme sballate di discrezionalità. Fermo restando che può essere aggiornato. Infine la pillola detta RU 486, una procedura abortiva non autorizzata che ha fatto già 16 morti e che continua ad essere eseguita a dispetto

della mancata autorizzazione dell'Aifa».

Sente che in questo governo c'è la sensibilità giusta per lavorare su questa «manutenzione» della 194?

«Credo di sì. Ma questa battaglia contro l'aborto indiscriminato deve essere focalizzata sulla "maternità", un tema su cui la politica non è mai intervenuta per incentivarla, proteggerla ed accompagnarla. La crescita zero di cui tanto ci lamentiamo è frutto di questo».

Ma non sarà perché questa politica è fatta essenzialmente da uomini?

«Temo proprio di sì. Ma noi siamo qui e ci faremo sentire».

Il Pdl: la 194 non si tocca, sì ad aiuti per non abortire

Il monito del Papa. Berlusconi: rimuovere le cause materiali

Carlo Marroni

«Crescere significa rimuovere le cause materiali dell'aborto». Silvio Berlusconi sfiora la questione aborto il giorno dopo l'attacco frontale alla 194 sferrato da Benedetto XVI. Nel discorso programmatico alla Camera, il presidente del Consiglio ha detto che l'Italia deve uscire «dal rischio demografico» aiutando anche le donne con sostegni che consentano loro autonomia. Come? Varando «un grande piano nazionale per la vita e per l'infanzia» e destinando nuove consistenti risorse al fine di incrementare lo sviluppo demografico.

Un dato politico pare assodato: nessuno vuole un cambio della legge 194, al massimo nel centro destra si arriva a parlare di 'tagliando' che tenga contro

dei progressi scientifici compiuti dalla medicina in 30 anni, come ha detto il ministro Stefania Prestigiacomo. Anche se i tempi appaiono prematuri e l'agenda politica abbia altre priorità, nella maggioranza il dibattito è avviato: per Maurizio Lupi, vice presidente della Camera e vicino a Cl, la legge 194 «può essere migliorata in Parlamento, senza guerre di religione». Più cauta Eugenia Roccella, sottosegretario al welfare e già portavoce del Family Day: l'obiettivo è fissare delle linee guida, sul modello di quelle della Lombardia (bocciate dal Tar, contro il quale è ricorsa la Regione: il presidente Roberto Formigoni, ha ringraziato la Roccella). E da Napoli il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, ha ribadito: il sostegno alle famiglie è fondamentale per promuovere

e accompagnare la vita.

«Io credo che Marco Pannella abbia risposto giustamente con una frase forte: quella del Papa è una bestemmia contro la verità, perché i numeri dicono altro, e l'alternativa era l'aborto clandestino, che sempre aborto è, solo clandestino» ha detto Emma Bonino, intervistata da Radio Radicale, sulle parole di Benedetto XVI sull'aborto. «Stupisce questa mancanza di carità, poi sono le immigrate, le più povere, quelle che abortiscono di più. Servirebbero strumenti di sostegno, servirebbe maggiore informazione, servirebbe la contraccezione, servirebbe la scelta. Se ci fosse meno rifiuto ideologico rispetto alla contraccezione - ha osservato l'ex ministro radicale - forse la legge 194 funzionerebbe anche meglio. Ho trovato l'intervento del Papa davvero - a parte il fatto che

si occupa di una legge italiana - una mistificazione della realtà e degli esiti positivi di questa legge». Intanto arrivano critiche da Avvenire, quotidiano della Cei, alla nomina di Daniele Capozzone, ex segretario radicale, a portavoce di Forza Italia. «Un vasto, sbigottito silenzio - si legge in un editoriale non firmato - un unico applauso di circostanza e molti interrogativi hanno accompagnato ieri l'annuncio della nomina del nuovo portavoce di Forza Italia».

E sul tema della carenza di cattolici nel Governo ieri sera è intervenuto il Segretario di Stato, Tarcisio Bertone: «I cattolici sono tanti, anche in Parlamento: l'importante è che si proiettino con quell'impegno che la dottrina sociale della Chiesa propone in specie a che è impegnato in politica».